

Dai dati Inps 2005 i versamenti e i fondi speciali che formano la pensione pubblica

La trasparenza è democrazia

I conti del fondo lavoratori dipendenti

- I lavoratori dipendenti iscritti al fondo pensioni Inps (compresi i fondi speciali) sono 12milioni 386mila 465, con un reddito medio dichiarato di 19.176,75 euro.

- Il versamento contributivo all'Inps è pari al 32,70% del salario (il 23,81% dalle imprese, l'8,89% dal lavoratore).

- La finanziaria 2007 aumenta il contributo a carico del lavoratore, che verserà lo 0,30% in più, il valore del versamento sarà pari al 33% (il lavoratore verserà il 9,19%)

- I lavoratori dipendenti versano 21 miliardi 116milioni 604 mila 587 euro.

- Le imprese versano 56miliardi di 556milioni 395mila 413euro.

- L'importo complessivo delle entrate è di 77 miliardi 673 milioni.

- L'importo complessivo delle pensioni erogate è di 90 miliardi di 245 milioni

- Il disavanzo complessivo è pari a 12 miliardi 572 milioni.

Le entrate Inps in carico allo stato

- Lo stato versa 6 miliardi 980 milioni a copertura assicurativa dei pensionamenti anticipati, mobilità, cigs, (di cui 4miliardi 489milioni coprono il mancato versamento a seguito dell'esonerazione o la riduzione a favore di alcuni settori).

- Altre gestioni, tra cui le gestioni temporanee, versano 3miliardi 294milioni.

- L'incremento dello 0,30% significherà maggiori entrate pari a 712milioni 596mila 330euro.

Anomalie e incongruenze

- Il fondo speciale dei lavoratori dei trasporti eroga 118mila396 pensioni, del valore annuo medio di 18mila105euro - le entrate sono pari a 984milioni, le uscite a 2miliardi 100milioni, con un disavanzo di 1miliardo 116milioni

- Il fondo speciale dei lavoratori elettrici eroga 101mila694 pensioni, del valore annuo medio di 22mila28euro - le entrate sono pari a 662milioni, le uscite a 2miliardi 217milioni, con un disavanzo di 1miliardo 555milioni

- Il fondo speciale dei lavoratori telefonici eroga 63mila414 pensioni, del valore medio di 23mila89euro - le entrate sono pari a 756milioni, le uscite a 1miliardo 443milioni, con un disavanzo di 687milioni

- Il fondo speciale dei dirigenti d'azienda eroga 103mila895 pensioni, del valore medio di 44mila659 euro - le entrate sono pari a 2miliardi 474milioni, le uscite a 4miliardi 496milioni, con un disavanzo di 2miliardi 22milioni.

- Il fondo lavoratori dipendenti, senza fondi speciali, eroga 9milioni 717mila 824 pensioni, del valore annuo medio di 9mila463euro - le entrate sono pari a 72miliardi 797milioni, le uscite a 79miliardi 989milioni, con un disavanzo di 7miliardi 192milioni.

- I fondi speciali erogano complessivamente 387mila399 pensioni con un disavanzo di 5miliardi 380milioni, il fondo lavoratori dipendenti, senza fondi speciali, eroga 9milioni 717mila 824 pensioni con un disavanzo di 7miliardi 192milioni.



IMMIGRATI E PENSIONI

Parità di doveri e di diritti



In Italia sono presenti 3.035.000 migranti, il numero degli ingressi in Italia di migranti all'anno è stimato in 300.000, nella sola provincia di Brescia i contributi versati all'Inps dai lavoratori migranti sono circa 130 milioni di euro l'anno.

Dal 1995 al 2000, prima dell'entrata in vigore della Bossi-Fini, chi cessava l'attività lavorativa in Italia e lasciava il territorio nazionale, in assenza di accordi tra il paese di origine e l'Italia, aveva la facoltà di richiedere la liquidazione dei contributi versati all'Inps.

Ad oggi, nella maggior parte dei paesi extracomunitari non ci sono accordi bilaterali che permettano la certezza di ricevere la pensione, non esiste un ufficio per ottenere informazioni e assistenza al riguardo e che faccia da tramite tra il paese d'origine e l'Italia; ad esempio gli italiani all'estero hanno potuto e possono contare sulla presenza di uffici di patronato come Inca e Acli.

Con la Bossi Finii gli immigrati possono riscuotere la pensione solo quando avranno 65 anni di età.

I lavoratori stranieri versano i contributi e altri oneri previsti per i lavoratori italiani, ma non godono delle stesse prestazioni; per avere una prestazione sociale per la quale pagano devono scegliere di fermarsi in Italia, sempre che ci riescano.

I lavoratori che a 65 anni non matureranno i 20 anni di contributi e che non otterranno la carta di soggiorno (che non è facile ottenere) perderanno anche l'assegno sociale.

A questo aggiungiamo la questione del TFR, che rimane l'unica speranza per risparmiare. Per i lavoratori migranti c'è una ulteriore penalizzazione perché il silenzio assenso esclude gran parte di loro, che lavorano in piccole realtà dove non esiste il sindacato, dalla conoscenza dell'utilizzo del loro TFR nei fondi pensione, e quindi dal diritto ad effettuare una scelta consapevole.

Chi paga e per chi



Le entrate dello stato servono prevalentemente per ripianare il disavanzo dei fondi speciali, non più alimentati a sufficienza dalle entrate contributive dei nuovi assunti che sono a salari e a contribuzione aziendale inferiore, le risorse dello stato sono a favore di pensioni da due a quattro volte superiori a quelle del lavoro dipendente (edili, meccanici, tessili, chimici etc).

Il lavoro dipendente versa infatti 15miliardi 929milioni al fondo di prestazioni temporanee (per assegni al nucleo familiare, cassa integrazione ordinaria e straordinaria, mobilità, malattia, maternità, disoccupazione ordinaria e speciale, fondo di garanzia del tfr) che eroga complessivamente per queste prestazioni 9miliardi 694milioni; l'importo residuo, superiore a 6miliardi, viene utilizzato per far fronte al disavanzo complessivo del fondo lavoratori dipendenti.

E chi non paga

A questi dati, che parlano da soli, va infine aggiunto un ultimo gravissimo dato, i crediti dell'Inps per contributi non versati dalle imprese, dai commercianti, dagli artigiani e dagli agricoltori sono pari a 38miliardi di euro, così suddivisi: circa 6miliardi commercianti e artigiani, circa 3miliardi agricoltori, circa 29miliardi dal sistema industriale, dei servizi e del commercio. (dati delegazione CGIL nel CIV Inps)

